

Vita e morte di un Papa venuto dalle Alpi. Un libro

E'impossibile immaginare che Papa sarebbe stato Luciani: una figura di fatto sconosciuta e sicuramente non di spicco, ma alla quale sono state attribuite intenzioni di una radicale riforma della Chiesa e la cui immagine di colpo è stata illuminata dalla sua morte improvvisa ed enigmatica". E' utile partire da questa considerazione che il professor Giovanni Maria Vian, già direttore dell'Osservatore Romano, pone quasi all'inizio della propria riflessione: tutto quel che si legge su come sarebbe stato il pontificato di Albino Luciani è pura teoria, non suffragata da alcun fatto. Certo, scavando nella sua biografia e nella sua opera pastorale tra il Cadore, Vittorio Veneto e Venezia si può immaginare qualcosa, ma insomma: fare il Papa è ben altra cosa. Il merito principale di questo agile volume che cerca di far luce sul Pontefice di Canale d'Agordo che governò la Chiesa "il tempo di un sorriso" (*Il Papa senza corona. Vita e morte di Giovanni Paolo I*, Carocci,

192 pp., 19 euro), è di evitare l'agorafia. Non ce n'è bisogno e, soprattutto, non è utile. Chi era Giovanni Paolo I? Era uno semiconosciuto vescovo italiano di una diocesi sì prestigiosa ma ormai non più di primo piano, che pure - come sottolinea Vian - aveva avuto un certo successo con i suoi scritti durante gli anni trascorsi a Venezia in qualità di patriarca. Luciani aveva viaggiato pochissimo - lo ammetterà lui stesso dopo l'elezione - e quanto a esperienza curiale (e quindi di conoscenza della "macchina") non era neppure confrontabile con il predecessore Paolo VI. Il libro è composto da sei saggi, ciascuno dei quali affidato a un autore diverso proprio per scandagliare ogni lato dell'uomo Luciani e del suo così breve pontificato. Oltre al testo di Vian - che si sofferma anche su un tema delicato e attualissimo qual è la problematicità della santità pale - lo storico veneto Gianpaolo Romanato (tra i massimi esperti della figura di un altro Pontefice,

Pio X) ripercorre i tratti salienti del cattolicesimo veneto tra l'Ottocento e il Novecento, a partire dal bellunese Gregorio XVI fino appunto al conterraneo Giovanni Paolo I. Roberto Pertici studia la comunicazione, studiando i testi di Luciani che costituiscono un corpus di notevoli dimensioni. Sulla questione teologica della maternità divina - si ricorderà l'Angelus del 10 settembre, quando a braccio il Papa disse che Dio "è papà" ma "più ancora è madre" - si sofferma Sylvie Barnay, mentre a Juan Manuel de Prada è affidato il filone che più ha avuto successo nell'ultimo mezzo secolo: l'enigma della morte del Papa dei trentatré giorni, scandagliando quel che la letteratura ha scritto in questi anni. Emilio Ranzato, invece, punta sullo schermo e ripercorre il modo in cui la morte del Pontefice venuto dalle Alpi è stata raccontata sullo schermo, non tralasciando le serie più recenti che hanno visto per protagonisti Papi immaginari e più o meno credibili. (mat.mat)

